

Domenica 28 febbraio 2021, Milano Valdese
2^ Domenica del tempo di Passione

Predicazione del pastore Italo Pons

Isaia 5, 1-7 (Israele, la vigna del Signore)

1 Io voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina. 2 La dissodò, ne tolse via le pietre, vi piantò delle viti scelte, vi costruì in mezzo una torre e vi scavò uno strettoio per pigiare l'uva. Egli si aspettava che facesse uva, invece fece uva selvatica. 3 Ora, abitanti di Gerusalemme, e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna! 4 Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica? 5 Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata. 6 Ne farò un deserto; non sarà più né potata né zappata, vi cresceranno i rovi e le spine, e darò ordine alle nuvole che non vi lascino cadere pioggia. 7 Infatti la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta. Egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia!

Cara Comunità,

ci sono due gravi malattie che affliggono il nostro povero mondo e per le quali non è facile individuare una cura capace di essere risolutiva: la mortificazione della giustizia e la manipolazione della verità. Senza addentrarmi in esempi specifici del nostro tempo, siamo però confortati dal fatto che in altre epoche della storia la stessa malattia circolava mietendo le sue vittime.

“Dio attendeva giustizia, vi trovò invece assassini e violenze, chiedeva fedeltà, udì solamente le grida degli sfruttati”.

Un investimento di speranze andate, dunque, mortificate. Le speranze perdute non sono la conseguenza delle scelte sbagliate? Interessi economici, privilegi di classe, volontà predeterminate da gruppi di potere hanno ridotto la vigna, questo mondo (o almeno in alcune sue latitudini), alla percezione che ne trasmise il profeta dell'VIII secolo avanti Cristo.

Chi sono coloro che hanno commesso questi errori, che hanno minato le speranze che ci legano in un modo o nell'altro ad un destino comune, nel quale tutti possono ambire agli stessi diritti, e capace di tradursi in sviluppo socioeconomico equo e solidale? Non è facile individuare le responsabilità.

Forse anche perché quando sono state individuate ci accorgiamo che sono molto più ampie di quanto ritenevamo. Per il nostro tempo parliamo di modelli di vita, di mentalità, di indifferenza verso l'altro, di una malattia che possiamo chiamare egocentrismo: l'importante è che mi salvi io e poi capiti quello che deve avvenire. Poi improvvisamente ci siamo scoperti più vulnerabili e più fragili che mai.

Oggi abbiamo il compito di dire che le cose non cambiano rapidamente ma cambieranno. Non dobbiamo solo dirlo ma anche saperlo vivere. Un anno fa in questi giorni iniziammo questa "attraversata del deserto". Come avevo detto allora in una meditazione serale, non ci viene detto di amare il deserto ma di attraversarlo. Siamo ancora in questo cammino.

Ma, se esiste, come ritengo esista, un orizzonte nel quale non sono gli interessi di gruppi particolari a prevalere a discapito di moltitudini di popolazioni segregate e senza prospettive di vita, è perché questo orizzonte di trasformazione si è fatto severo nella predicazione dei profeti. Queste parole ci sono state lasciate per intraprendere un percorso di cambiamento capace di tradursi in atti che portino dei miglioramenti nelle cose. Noi siamo eredi di questa speranza e quindi il Signore attende la nostra risposta, la nostra opera, che è in definitiva un'opera di collaborazione.

In altre parole qualche cosa dipende anche da noi nella realtà nella quale siamo posti e nell'epoca in cui siamo chiamati a vivere. Il profeta Ezechiele (cap. 33,32) ci offre l'immagine di gente che ascolta le parole del Signore come nella canzone d'amore di uno che ha una bella voce, ma poi non le mette in pratica.

Come ha reagito Dio davanti ad un progetto che non ha portato i suoi frutti? Il canto d'amore della vigna lascia uno spazio al silenzio prima della condanna, come per aprire ad una possibilità di cambiamento. Come leggere quindi questo tempo sospeso, questo silenzio?

Isaia non dice nulla sul fatto che ad un certo momento la vigna sia stata colpita dal male. Registra solo l'azione dell'agricoltore: toglie la siepe, abbatte il muro, lascia crescere la natura selvatica, farà venire la siccità. Si tratta del giudizio di Dio e della sua punizione? Direi qualche cosa di diverso: possiamo intravedere invece il dolore di Dio davanti al male. Il grande problema della teodicea sul quale sono stati versati fiumi d'inchiostro.

Tutto è predisposto perché ci sia un buon raccolto di abbondante giustizia e di benedizioni, al contrario si sperimenta la crisi e questo addolora Dio. "La sua prima misericordia - come scrive Luigino Bruni - è piangere con noi. La fine delle nostre storie è nel loro inizio. La vigna torna al pascolo, la finanza spietata fallisce, gli imprenditori migliori chiudono o fuggono via e il Paese sprofonda dentro la propria corruzione. I profeti vedono il

domani perché sanno leggere in profondità il passato e il presente, e lì intravedono in profondità i semi che stanno per maturare”¹.

Cogliamo allora l’opportunità di interrogarci come chiesa: siamo portatori di buoni frutti oppure questi grappoli potrebbero già essere infettati e rovinare il raccolto? La chiesa sa leggere il domani, leggendo il suo passato e il presente?

Leggere e comprendere i tempi significa tornare ad interrogare seriamente la Scrittura, che probabilmente ci confermerà che molti dei problemi del nostro tempo sono di ordine prettamente spirituale e, solo dopo, materiale. E’ dallo spirituale che ti prepari ad affrontare le grandi domande dell’esistenza.

Mi è capitato recentemente tra le mani un testo nato sotto il peso dell’oppressione². Una sorta di diario delle vicende legate all’occupazione nazifascista della Val Pellice dal 1943-1945. Pagine molto sofferte e dense di apprensione.

Alcuni dovettero affrontare il plotone di esecuzione in giovane età. Uno di questi scriveva alla madre: *“Pensa che il mio destino è la volontà di Dio e non si discute. Sopporta serenamente il mio destino come pure io sopporto e vado alla morte”*. Un altro: *“Salutate il nostro pastore e che faccia delle preghiere per noi che siamo sempre stati fedeli”*. Una fede “commovente quanto ingenua” ha scritto qualcuno³. 24, 18, 20 anni.

Ci sono situazioni della vita e della storia in cui la fede non è altro che ingenuità? E’ possibile. Tuttavia attraverso questa ingenuità si affrontano i propri destini con poche, quanto serene, parole.

Una chiave per comprendere la canzone della vigna la troviamo nella parabola narrata in Luca 13. Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna, andò a cercarvi del frutto e non ne trovò. Da tre anni il fico non portava frutto; un altro disse: “lascialo ancora quest’anno, gli zapperò intorno e gli metterò del concime. Forse darà frutto in avvenire, se no lo taglierò”. Ancora una vigna, ma con un fico. Che cosa è cambiato? Che se nella vigna di Isaia il contadino è Dio, nella seconda vigna è Gesù, e noi ci accorgiamo della presenza del fico. Bisogna con pazienza e molta cura convertire il fico. In questo modo ci sarà dato di vedere la vigna portare altri frutti come quelli del fico. Il fico improduttivo non rappresenterà la nostra necessità di perdono? Lasciamo che Dio, in Gesù Cristo, compia in noi quel lavoro di cura e di attenzione che, se ancora non lo ha fatto, porterà frutto. All’origine della nostra vita c’è una radice sana che Dio coltiva; essa è radicata nella speranza, nella fede e nell’amore.

Amen

1 Luigino Bruni, Dialoghi della notte e dell’aurora, EDB, 2018 p. 37

2 <https://www.studivaldesi.org/filemanager/pdf/la-valle-del-pellice-sotto-il-peso-dell-oppressione-a-jalla.pdf>

3 Jean Pierre Vialet, La chiesa valdese di fronte allo stato fascista, Claudiana; Torino 1985 p. 326